



## UN WELFARE PER I MINORI È OGGI POSSIBILE?

### RIFLESSIONI E PROSPETTIVE DIBATTUTE IN UN'IMPORTANTE EVENTO DEL NORD EST

Il convegno organizzato dal Tavolo veneto “Un welfare per i minori” a Sarameola di Rubano (PD) il 31 maggio 2018 ha sollevato importanti argomenti di discussione sentiti e condivisi dal pubblico presente in sala, composto da un’ampia gamma di professionisti che quotidianamente lavorano nei servizi per l’infanzia e l’adolescenza.

Fin dall’apertura dell’evento il tema della contrazione delle risorse si è dimostrato saliente, tanto da essere ripreso trasversalmente dai diversi relatori. Ad esprimere la propria opinione in merito è stata in primis l’assessore regionale Manuela Lanzarin che, pur riconoscendo che non vi sono più gli stessi stanziamenti di dieci anni fa, ha esposto comunque i risultati ottenuti nel suo impegno per il sociale: il ripristino delle cinque equipè per il maltrattamento e l’abuso nell’infanzia, il mantenimento dei consultori familiari, lo stanziamento di 5 milioni per gli affidi familiari e di 2 milioni per l’inserimento dei minori in comunità da parte dei comuni.

D’altro canto nella tarda mattinata il Tavolo per il welfare, con l’intervento di Paolo Rigon, ha evidenziato le criticità del sistema dei servizi che si concretizza con l’insufficiente risposta ai bisogni dei soggetti in età evolutiva. Per porre rimedio a questa situazione il Tavolo ha suggerito alcuni interventi indispensabili per salvaguardare il modello d’eccellenza nella tutela di adolescenti e minori a rischio. Tra le proposte vi sono: lo stanziamento di 5 milioni per il Piano Regionale per la Tutela e lo Sviluppo e altri 5 milioni per l’Accoglienza in Strutture, la stabilizzazione dei Centri Specialistici Protezione e Tutela, la conferma delle U.O.S. di ETÀ EVOLUTIVA come da DGR 1533/2011, il ripristino del personale cessato negli ultimi 5 anni, l’applicazione dei nuovi

Livelli Assistenziali e la riattivazione dell’Osservatorio Regionale relativo a Minori - Famiglia - Tutela.

Nella mattinata si sono inoltre susseguiti una serie di interessanti interventi, primo fra tutti quello di Liviana Marelli che ha trattato il tema della necessità di investire su minori e famiglia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale. La coordinatrice dell’area Infanzia, Adolescenza e Famiglia del CNCA ha esordito con una considerazione economica: garantire risorse adeguate, servizi di qualità e partecipazione dei minorenni ai progetti a loro dedicati, investire sull’educazione, sulla prevenzione, sullo sviluppo e l’inclusione sociale è una saggia operazione economica e assicura il più alto ritorno economico per gli individui e la società (J. Heckman, Nobel per l’economia 2000). Il sistema di welfare è dunque motore di sviluppo con importante ricaduta economica: investire sul sistema di welfare produce una riduzione dei bisogni e quindi un risparmio economico. I dati ISTAT nel nostro Paese mostrano un aumento della povertà assoluta che si ripercuote in un netto peggioramento della condizione dei minori: in Italia quasi un minore di 17 anni su tre è a rischio di povertà ed esclusione sociale. L’Italia investe appena l’1,03% del proprio Prodotto Interno Lordo nella spesa pubblica a favore di famiglie e bambini, collocandosi rispetto al resto dell’Europa alla 24° posizione su 31 (dati Eurostat). Il Piano Nazionale Infanzia e Adolescenza si colloca entro questa cornice, e può essere così brevemente sintetizzato: forte settorializzazione di competenze e responsabilità a livello nazionale che rendono difficile una governance unitaria; le Regioni hanno titolarità esclusiva in materia sociale; assenza dei

livelli essenziali di assistenza; importanti strumenti di soft-law (linee di indirizzo, es. linee di indirizzo per l'accoglienza dei minorenni in servizi residenziali, approvata il 14/12/2017).

Il IV Piano Nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva (biennio 2016/2017) propone una forte integrazione tra Amministrazione centrale, Regioni ed Enti Locali, a livello sia politico che tecnico.

Il Piano si articola in quattro aree d'intervento: linee di azione a contrasto della povertà dei bambini e delle famiglie; servizi socioeducativi per la prima infanzia e qualità del sistema scolastico; strategie ed interventi per l'integrazione scolastica e sociale; sostegno alla genitorialità, sistema integrato dei servizi e sistema dell'accoglienza.

Dall'intervento della Marelli, sono emerse due questioni fondamentali.

Prima fra tutte la necessità di una governance unitaria sulle politiche minorili e sulle famiglie a livello nazionale e regionale, al fine di contrastare la frammentazione legislativa, organizzativa e di intervento.

A questo scopo è fondamentale valorizzare e promuovere tavoli di coordinamento regionali e locali che garantiscano i raccordi inter-istituzionali e inter-professionali; garantire tutte le condizioni organizzative, economiche e professionali affinché le politiche minorili e per le famiglie siano uniformi, eque, inclusive; garantire in tutto il territorio nazionale condizioni per l'uguaglianza di accesso alle risorse.

La seconda questione aperta riguarda la necessità urgente di definire i Livelli Essenziali di Prestazione (LEP) centrati sui diritti, garantendo risorse economiche e professionali adeguate per dare attuazione concreta alle azioni individuate dal Piano Nazionale d'Azione per l'Infanzia e l'Adolescenza.

Di politiche e strategie per l'infanzia e l'adolescenza ha trattato anche Arianna Saulini, andando a presentare i dati riportati nell'ultimo rapporto annuale di aggiornamento sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, pubblicato dal Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza nel Novembre 2017, grazie al contributo di 147 operatori che lavorano con i minori in diversi ambiti (tra cui scuola, salute, diritto, maltrattamento e abuso nell'infanzia).

Quello che emerge dalle analisi è la mancanza di una visione strategica sulle politiche dell'infanzia e adolescenza nel nostro paese che si manifesta in

una serie di interventi discontinui volti a rimediare a situazioni di emergenza e disagio conclamato, piuttosto che alla promozione dei diritti e del benessere complessivo delle persone di età minore.

Come spiega Arianna Saulini, il sistema disegnato vent'anni fa con la Legge 285/97 e la Legge 451/97 non è mai andato compiutamente a regime e, anzi, l'evoluzione normativa e le prassi successive hanno progressivamente svuotato tale impianto di contenuti e finanziamenti, senza che fosse ripensato un nuovo assetto delle politiche per l'infanzia.

La Legge di Stabilità e i provvedimenti a essa collegati si confermano lo strumento principale d'intervento, con tutti i limiti che questo comporta in termini di formulazione di strategie di più ampio respiro, effettivo impatto sui destinatari ed efficienza degli interventi. In chiusura dell'intervento la dottoressa Saulini, rappresentante di Save the Children Italia, ha voluto sottolineare le opportunità che ci sono nel nostro paese: tra le note positive la relatrice segnala il Piano nazionale di lotta alla povertà e all'esclusione sociale (art. 8 del Decreto legislativo n. 147 del 2017), il Reddito di inclusione (REI) e il fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

Il convegno si è concluso nel pomeriggio con la presentazione di alcune esperienze rappresentative di buone prassi nel lavoro con i minori. Mentre Paolo Giavoni ha esposto alcuni punti di forza del modello organizzativo del distretto dell'ovest veronese, la dottoressa Roberta Maschio ha invece introdotto lo strumento dell'"Home visiting" che può essere utile nel rilevare precocemente i segnali di difficoltà genitoriali e attivare un sostegno preventivo al maltrattamento.

Il Tavolo "Un welfare per i minori" è da anni un punto di riferimento che unisce ordini professionali, coordinamenti, associazioni rappresentative di centinaia di realtà venete impegnate a vario titolo nella promozione, protezione e cura dell'infanzia e adolescenza e nel sostegno alle famiglie in difficoltà.

L'eterogeneità dei soggetti aderenti costituisce un'esperienza unica a livello nazionale, un luogo di riflessione e discussione, volto a mettere al centro di ogni iniziativa culturale e politica l'interesse dei soggetti in età evolutiva. Il convegno è stato un'occasione ricca di spunti di riflessione e approfondimento.

Ha favorito una puntuale analisi di contesto da più prospettive, permettendo di rileggere la propria quotidianità alla luce di modelli legislativi e buone pratiche territoriali rispondenti ai bisogni di protezione e cura.

Molteplici anche le questioni aperte e la necessità di continuare ad interrogarsi su come promuovere al meglio i diritti e gli interessi di minori e famiglie.

**Laura Ruffato,**  
Educatrice Professionale

**Giulia Sernagiotto,**  
Psicologa

